

« Nessun tenente macchinista possiede oggi tale requisito. I più anziani hanno anzianità di grado 12 luglio 1917 e quindi, a norma delle vigenti disposizioni, al 12 luglio ultimo scorso si troveranno nella condizione di poter ottenere l'avanzamento, sempre che ne siano stati riconosciuti meritevoli dalla competente Commissione.

2° Non sembra opportuno far seguire agli ufficiali macchinisti del vecchio ordinamento, che sono in generale di persone di età piuttosto avanzata, un corso di studio scolastico come si è fatto per gli ufficiali di vascello di età più giovanile; però sono in corso studi per dare anche a loro il modo di prepararsi convenientemente agli esami.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **CELLI** ».

Del Bello. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero che all'Opificio militare Vittorio Emanuele di Modena si riparano giornalmente 800 paia di scarpe che non possono — a giudicare dalla partita rimessa alla Cooperativa « l'Indipendenza » di Macerata, partita dichiarata scelta con maggior cura da quella Direzione — essere riparate senza un'ingente dannosissimo sperpero di cuoio e di danaro ».

RISPOSTA. — « Fin dall'inizio della guerra fu riconosciuta la convenienza di non abbandonare le calzature che venivano ritirate dai militari della zona di guerra, ma di riunirle presso speciali laboratori di riattamento impiantati all'uopo dalle varie intendenze di armata nelle retrovie, ove tali calzature erano sottoposte a cernita, per separare quelle suscettibili di riparazione da quelle non riattabili: le prime, previa disinfezione, passavano ai laboratori di riparazione, le altre erano poste in vendita.

« Poichè in seguito il numero delle calzature ritirate raggiunse cifre rilevantisime (vari milioni) e la potenzialità dei laboratori non riusciva a fronteggiare la situazione, fu disposto che le eccedenze fossero spedite ai calzaturifici militari della zona territoriale, i quali avrebbero potuto aggiungere al lavoro « a novo » quello della cernita e delle successive operazioni.

« A tale scopo, le calzature ritirate alla truppa vengono sottoposte a cernita, per riconoscere quali di esse siano da ritenersi per le condizioni in cui si trovano, non suscettibili di riparazione, e queste vengono poste a disposizione della Commissione superiore per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra, per essere venduti: uno di calzature da cedersi, in base a prezzi fissati, d'accordo col Ministero dell'industria e del lavoro, a comuni ed enti od organizzazioni di lavoro o di assistenza civile, che le fanno riparare e le ven-

dono alle classi meno abbienti; l'altro di calzature da riparare pei bisogni dell'Esercito, mediante lavorazione diretta presso lo Stabilimento o per mezzo di Cooperative che fanno richiesta di lavoro, e che accettano le tariffe stabilite dal Ministero, che sono quelle stesse stabilite per i capi operai dei corpi.

« Nessun corpo dell'esercito che ha ricevuto calzature riattate dagli Opifici militari, ha mai finora presentato reclami, nessuna Cooperativa ha sollevato eccezioni, nessun comune ha rifiutato le scarpe cedute a pagamento.

« Nel caso specifico, sta di fatto che la partita di 1,000 paia di scarpe da riparare, di cui è cenno nella interrogazione, fu affidata alla Cooperativa « l'Indipendenza » di Macerata, dall'Opificio militare vestiario equipaggiamento di Modena, in seguito a vive insistenze della Cooperativa stessa, che richiedeva d'urgenza lavoro per fronteggiare la disoccupazione dei suoi soci: non è pertanto da escludere che — in considerazione dello scopo pel quale la lavorazione veniva insistentemente richiesta d'urgenza, si sia usato un criterio di cernita alquanto meno rigoroso dell'usuale.

« Ad ogni modo, non si è mancato di disporre che siano eseguite diligenti indagini per accertare se effettivamente trattisi di applicazione di criteri non rispondenti all'interesse del pubblico erario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **AGNELLI** ».

Del Bello. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere quali sono i risultati delle inchieste eseguite nei confronti del direttore della scuola tecnica di Ascoli Piceno ».

RISPOSTA. — « In seguito alle accuse che furono mosse, anche nella stampa locale, al direttore della Regia scuola tecnica di Ascoli Piceno nel novembre 1919, venne disposta una inchiesta:

« In seguito ai risultati di tale inchiesta il Ministero ha deliberato di iniziare a carico del detto direttore un procedimento disciplinare; ed, in attesa, di non prendere altro provvedimento nei suoi riguardi, dato l'anno scolastico inoltrato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **CAPORALI** ».

Degni ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vera la notizia che il Governo si proponga ripristinare nell'Isola di Capri una compagnia di disciplina, e, nell'affermativa, se siasi reso conto del grave danno che deriverebbe a quell'Isola, la quale vive esclusivamente coll'industria dei forestieri, da un tale provvedimento ».

RISPOSTA. — « Il comando del Corpo d'armata di Napoli, dovendo provvedere alla ricostituzione